



Programma Sistema Unico

Titolo Programma

2026 AFRICA: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE

Codice Programma

PMCSU0017025010123EXXX

SEZIONE ENTE

Codice Ente Proponente

SU00170

Nome Ente Proponente

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

Coprogrammazione

Si

Codice Ente Coprogrammante	Denominazione Ente Coprogrammante
SU00029	FOCSIV ETS

CARATTERISTICHE PROGRAMMA

Tipo Programma

Servizio Civile Universale

Occasione di incontro/confronto con i giovani

Gli enti coprogrammanti realizzeranno un momento di incontro/confronto - diverso dalla formazione - che coinvolgerà tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Tale incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, dopo che i volontari si saranno sperimentati nei contesti in cui andranno ad operare e avranno maturato esperienza e spirito critico. L'incontro avrà la funzione di condividere il senso del programma nella sua interezza e rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Durante l'incontro, che si svolgerà a distanza, in videoconferenza, verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;

- il servizio civile all'estero come esperienza di prossimità e incontro con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esploreranno i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come promozione della persona tramite la tutela dei diritti internazionalmente riconosciuti, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi, costituita da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, FOCSIV Volontari nel mondo e Gavci - Gruppo autonomo di volontariato civile.

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito www.antennedipace.org fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli enti e pubblicati sul sito www.antennedipace.org, così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari.

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'ente titolare Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII e/o dell'ente coprogrammante FOCSIV Volontari nel mondo.

Attività di comunicazione e disseminazione

L'attività di comunicazione e disseminazione persegue i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare la comunità di realizzazione del programma e la comunità invitante sulle sfide presenti nel territorio stesso, sugli obiettivi dell'Agenda 2030, con attenzione alla tutela dei Diritti Umani;
- sensibilizzare il territorio sugli interventi promossi per prevenire e trasformare in modo nonviolento i conflitti;
- valorizzare il contributo degli operatori volontari nella realizzazione degli obiettivi del programma.

Si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee per strumenti e target e si articola in tre fasi temporali di seguito descritte.

1. Durante la promozione del programma

- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali (racconti audio, video, immagini, testimonianze) attraverso i siti, i social e il servizio di newsletter dell'ente titolare (www.serviziocivile.apg23.org, www.apg23.org, www.semprenews.it, www.condivisionefraipopoli.org), dell'ente coprogrammante www.focsv.it, sui siti dei partner locali - ove presenti - e su www.antennedipace.org, gestito dalla rete Caschi Bianchi di cui gli enti coprogrammanti fanno parte. Inoltre, sui siti e sulle pagine social dell'ente di rete CNESC.
- Redazione e diffusione di comunicati stampa
- Webinar informativi
- Realizzazione e distribuzione di materiali cartacei

2. Tra 4° e 9° mese

- Produzione e diffusione nei canali sopra descritti di materiali informativi multimediali, anche attraverso testimonianze, racconti, articoli e report a cura degli operatori volontari coinvolti, che approfondiscono le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene. Laddove possibile nella lingua del paese ospitante o in inglese, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.
- Pubblicazione di articoli sui Diritti Umani e sui conflitti nel sito www.atlanteguerre.it dell'ente di rete Associazione 46° Parallelo ETS, promotore dell'"Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo".
- Almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei Paesi coinvolti dal presente programma, con il coinvolgimento degli operatori volontari, aperto alla comunità

locale, coinvolgendo i partner locali dei progetti, eventuali realtà associative del territorio, gruppi aggregativi informali ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile.

3. Entro 6 mesi dalla conclusione del programma

- Redazione e pubblicazione del Rapporto annuale con dati e infografiche sul sito e pagine social e diffusione presso i partner locali;
- Realizzazione di un evento organizzato in collaborazione con CNESC per presentare il Rapporto Annuale, con focus specifici su tematiche afferenti al programma e all'Agenda 2030;
- Organizzazione di un Festival Nazionale del Servizio Civile in collaborazione con CNESC sul territorio nazionale e promosso nei canali social e youtube, rivolto alla cittadinanza sulle tematiche degli obiettivi dell'Agenda 2030 promossi dai programmi.

Target di riferimento

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche e necessità di supporto su cui il programma interviene;
- Partner locali esteri a sostegno dei progetti, che contribuiscono alla loro realizzazione;
- Realtà associative locali che operano nel campo della tutela dei Diritti Umani, sensibili alle tematiche del programma e/o che promuovono la cittadinanza attiva;
- Giovani locali che, attraverso lo scambio ed il dialogo con i giovani in servizio civile in contesti internazionali, sperimentano l'accoglienza reciproca tra le culture;
- Rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Modalità e aggiornamenti sulle iniziative di comunicazione e disseminazione verranno riportate nella sezione del sito dedicata.

Standard qualitativi

Accessibilità

Credendo profondamente nel valore Universale del Servizio Civile e consci dell'apporto che produce a livello sociale, formativo e culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione debbano essere permanenti e non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori.

In particolare per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e per raggiungerli nel modo più efficace, gli enti coprogrammanti promuovono durante tutto l'anno e, più spesso, durante il bando, specifiche attività di comunicazione e informazione, attraverso:

- la diffusione sui propri siti, social media e sui siti degli enti di accoglienza delle informazioni relative ai progetti presentati e all'iter di presentazione delle domande;
- testimonianze ed incontri fra giovani che hanno già svolto il SCU e giovani interessati all'esperienza durante incontri pubblici locali o nazionali, in parrocchie, scuole superiori e università;
- punti informativi territoriali e sportelli telefonici, per orientare i giovani sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze e per supportare la presentazione della domanda;
- incontri di orientamento in presenza e online, anche attraverso webinar specifici, per dare informazioni a quanti più giovani possibile su progetti e modalità di candidatura;
- specifici blog e specifici siti dove valorizzare l'esperienza dei giovani che hanno già fatto o stanno facendo il SCU per aiutare a conoscere e comprendere meglio le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- realizzazione e diffusione di volantini e cartoline presso biblioteche, centri di aggregazione, scuole ed università, oltre che durante gli incontri;
- invio di Newsletter contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi coerenti con i valori del SCU a giovani interessati, enti ed associazioni;
- produzione di articoli diffusi su giornali locali e attraverso i siti degli enti coprogrammanti.

Supporto ai giovani volontari

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la

costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto.

Accanto all'OLP, gli enti coprogrammanti prevedono figure specifiche (responsabile SCU all'estero, tutor in loco o a distanza, OLP in Italia) dedicate all'accompagnamento dell'operatore volontario.

Queste figure organizzano colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Offrono, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro tra le parti coinvolte, qualora se ne ravvisi l'esigenza.

Nei casi di necessità, soprattutto nell'emersione di conflitti o problematiche particolari, ciascun ente coprogrammante garantisce una figura di riferimento nel proprio Ufficio centrale del Servizio Civile in Italia

Apprendimento dell'operatore volontario

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile e che accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa. Questo processo supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

L'operatore volontario affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto; gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

La proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti rappresenta prima di tutto un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti Umani, a partire dal quotidiano; accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita e ne favoriscono la maturazione in qualità di cittadino attivo, che si spende per la Difesa nonviolenta della Patria.

Utilità per la collettività e per i giovani

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

L'utilità per la collettività coinvolta risiede nei benefici conseguenti al sostegno delle categorie svantaggiate e vulnerabili ed è rappresentata soprattutto dalla promozione dei Diritti Umani nelle carceri, dalla tutela dell'infanzia, delle donne vittime della tratta, dei migranti e dall'incoraggiamento alla partecipazione attiva dei giovani e delle giovani nella costruzione della pace.

L'utilità per i giovani volontari risiede nell'acquisizione di competenze, di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro, di nuovi strumenti e chiavi di lettura.

Attraverso la realizzazione delle attività, previste dai progetti del presente programma, i giovani in SCU avranno la possibilità sviluppare la dimensione della cittadinanza attiva, rendendosi protagonisti in prima persona della costruzione di una società coesa ed inclusiva, attenta ai bisogni degli ultimi, capace di promuovere e tutelare i diritti soprattutto delle persone più deboli e svantaggiate. Viene rafforzata la dimensione civica, il senso di responsabilità, i valori di solidarietà, di contrasto alla logica individualista.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria

esperienza. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

Ulteriori standard qualitativi

Non sono previsti ulteriori standard qualitativi rispetto a quanto già indicato nei precedenti box del presente riquadro.

ELENCO PROGETTI

Titolo Progetto	Numero Posti Progetto
Caschi Bianchi per il Sostegno ai migranti di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA - 2026	16
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 - AFRICA	6
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 - ZAMBIA	7

Riepilogo Dati Programma

Numero Tot Progetti	Numero Tot Volontari	Durata Programma (Mesi)
3	29	12

Conteggio Progetti con Ulteriori Misure Eventualmente Adottate

Progetti con GMO	Progetti con max 3 mesi UE	Progetti con max 3 mesi tutoraggio	Progetti con GMO e max 3 mesi UE	Progetti con GMO e max 3 mesi tutoraggio
0	0	0	0	0

SETTORI

Codifica	Settore
G	Ester: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani

OBIETTIVI

Codifica	Obiettivo	Descrizione
B	Obiettivo 2 Agenda 2030	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
E	Obiettivo 5 Agenda 2030	Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
F	Obiettivo 10 Agenda 2030	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

AMBITO AZIONE

Codifica	AmbitoAzione
J	Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni

TERRITORIO/RETI

Territorio

ESTERO

Reti

Si

Codice Fiscale	Denominazione
96082520220	ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO ETS
97104610585	CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ENTI PER IL SERVIZIO CIVILE ETS

DESCRIZIONE CORNICE DEL PROGRAMMA

Il programma 2026 AFRICA: PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI E CULTURA DELLA PACE è presentato dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogrammazione con FOCSIV Volontari nel mondo.

Concorre alla realizzazione dei seguenti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030:

- Obiettivo 2) Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile
- Obiettivo 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze
- Obiettivo 10) Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- Obiettivo 16) Promuovere società pacifiche ed inclusive

L'ambito d'azione a cui il programma fa riferimento è quello della Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni.

Contesto di attuazione del programma

La cornice di realizzazione del programma è rappresentata da alcuni Paesi del continente africano, accomunati da sfide sociali e strutturali significative.

L'Africa continua ad affrontare gravi criticità socio-economiche: circa 460 milioni di persone vivono in condizioni di povertà estrema e oltre 282 milioni soffrono di fame cronica, aggravata dall'impatto dei conflitti e della crisi climatica. Il continente è interessato da più di 30 conflitti armati, con conseguenti sfollamenti forzati che coinvolgono oltre 30 milioni di persone tra rifugiati e sfollati interni. La vulnerabilità ai cambiamenti climatici – con fenomeni sempre più frequenti e intensi come siccità, alluvioni e desertificazione – accentua ulteriormente l'insicurezza alimentare, l'accesso all'acqua e le condizioni sanitarie.

A queste sfide si aggiungono debolezze nella governance, fenomeni diffusi di corruzione e gravi violazioni dei Diritti Umani.

Nonostante tali difficoltà, l'Africa si conferma come la seconda area a più rapida crescita economica a livello globale dopo l'Asia, con una crescita del PIL reale stimata al 4% nel 2025. La popolazione giovane – con un'età media di circa 20 anni – rappresenta un enorme potenziale in termini di innovazione, forza lavoro e dinamismo sociale.

Il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) richiede tuttavia un impegno sempre più integrato e coordinato da parte di governi, istituzioni internazionali, società civile e

cooperazione internazionale, con l'obiettivo di affrontare in modo strutturale le cause profonde di povertà, fame, disuguaglianza e conflitti.

Di seguito vengono approfonditi i contesti socio-territoriali dei Paesi africani in cui si realizza il programma.

KENYA (Nairobi)

Il Kenya è un Paese caratterizzato da forti disuguaglianze e da una distribuzione della ricchezza profondamente squilibrata: il 18,1% della popolazione vive in povertà estrema, sia nelle aree rurali colpite dalla siccità, sia in quelle urbane. Nelle grandi città, come Nairobi, più della metà degli abitanti risiede in insediamenti informali (slums), oltre 200 in tutto il Paese, con milioni di persone concentrate in pochi km². I più grandi slums d'Africa si trovano proprio a Nairobi (Kibera, Mathare, Mukuru, Korogocho, Kawangware, Kangemi).

La crisi climatica, inoltre, con eventi come l'alluvione del 2024, ha aggravato l'insicurezza alimentare, sanitaria e socio-economica della comunità. Tensioni etniche e clientelismo continuano a influenzare la distribuzione delle risorse, provocando proteste per l'alto costo della vita, spesso represse con forza eccessiva dal governo.

Nei sobborghi di Nairobi, circa 42 mila minori vivono in condizioni di estrema povertà, spesso tra strada, violenza, esclusione scolastica e degrado. Nelle stesse aree, oltre 40 mila donne sono vittime di sfruttamento sessuale e tratta. La mancanza di opportunità e l'emarginazione politica rendono molti giovani vulnerabili a criminalità e devianza.

MAROCCO (Beni Mellal e Rabat)

Il Marocco rappresenta oggi un nodo centrale nei flussi migratori: è al contempo Paese di transito e destinazione, in particolare per migranti provenienti dall'Africa subsahariana. Questo fenomeno contribuisce alla diversità culturale del Paese, ma pone anche sfide significative per le istituzioni in termini di inclusione, accesso ai servizi e tutela dei Diritti Umani.

Parallelamente, il Marocco resta un importante Paese di emigrazione, con una vasta diaspora concentrata soprattutto in Francia, Spagna, Italia e altri Paesi europei. La ricerca di migliori condizioni economiche e di vita continua a spingere molti cittadini verso l'Europa. Nel 2023, il 3,9% delle persone che hanno tentato la traversata del Mediterraneo centrale era di origine marocchina, segnale delle persistenti difficoltà socio-economiche interne.

Nonostante ciò, molti migranti marocchini mostrano una scarsa consapevolezza dei rischi dell'immigrazione irregolare e tendono a sovrastimare le opportunità nei Paesi di destinazione, complici la carenza di informazioni accurate e le difficoltà di accesso a canali legali di ingresso e integrazione.

Ogni anno, circa 10.000 cittadini marocchini rientrano nel proprio Paese, spinti da ragioni economiche, familiari o da espulsioni, trovandosi spesso ad affrontare nuove vulnerabilità.

TUNISIA (Tunisi)

Analogamente al Marocco, anche la Tunisia si configura oggi come Paese di origine, transito e destinazione dei flussi migratori. Il Paese vive una fase di profonda instabilità, acuita dalla rielezione di Kaïs Saïed nell'ottobre 2024 e dalla sua gestione autoritaria del potere. Le opposizioni appaiono indebolite e l'economia stenta a riprendersi, nonostante le riforme annunciate.

Questa situazione si traduce in una grave crisi economica, ampio malcontento sociale e una congiuntura politica fragile, aggravata dalla crescente percezione dell'incapacità del governo di affrontare le criticità strutturali del sistema economico.

In tale contesto, la questione migratoria rappresenta un ulteriore fattore di tensione nei rapporti tra la Tunisia e i Paesi della sponda nord del Mediterraneo, con rilevanti implicazioni politiche e sociali.

Per molti giovani tunisini la migrazione è spesso l'unica via concreta di miglioramento, legata alla scarsità di opportunità lavorative e all'elevata disoccupazione giovanile. Tuttavia, i percorsi migratori, spesso irregolari, sono segnati da precarietà abitativa, lavorativa e giuridica nei Paesi di destinazione.

Particolarmente critica è anche la condizione dei migranti di ritorno, spesso esposti a situazioni di forte vulnerabilità sociale ed economica, con scarse possibilità di impiego e accesso limitato ai servizi essenziali di assistenza e inclusione.

TANZANIA (Iringa)

La Tanzania è uno dei Paesi dell'Africa orientale maggiormente colpiti dalla povertà multidimensionale, che interessa una vasta parte della popolazione, soprattutto nelle zone rurali. Circa il 26% degli abitanti vive sotto la soglia di povertà nazionale, con impatti particolarmente

gravi sui minori. Tra le emergenze più rilevanti c'è la malnutrizione infantile: nella regione di Iringa, ad esempio, il 57% dei minori sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica (stunting), uno dei tassi più alti del Paese. Nel 2024, il governo ha avviato nuovi programmi per migliorare l'accesso ai servizi sanitari nelle aree rurali, ma persistono forti disuguaglianze tra le regioni. Inoltre, gli effetti del cambiamento climatico stanno aggravando la sicurezza alimentare, con lunghi periodi di siccità che colpiscono l'agricoltura di sussistenza, principale fonte di reddito per molte famiglie.

I minori sono anche tra i più vulnerabili a causa dell'esclusione scolastica: nonostante l'istruzione primaria sia gratuita e obbligatoria, circa l'8% dei minori in età scolastica non frequenta la scuola, maggiormente esposti al rischio di emarginazione sociale, compromettendo così il loro benessere e le opportunità di sviluppo a lungo termine.

ZAMBIA (Ndola e Mansa)

Nonostante lo Zambia sia classificato come Paese a reddito medio, circa il 60% della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà, soprattutto nelle aree rurali. I minori sono tra i più colpiti: secondo l'UNICEF, il 40,9% dei minori soffre almeno tre gravi privazioni fondamentali: accesso all'istruzione, alimentazione adeguata e sanità.

La malnutrizione rappresenta un'emergenza diffusa, alimentata da siccità prolungate, aumento dei prezzi alimentari e instabilità economica. Solo nella città di Ndola, circa il 35% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione cronica e quasi 2.500 minori vivono per strada.

Anche nella città di Mansa e nelle zone rurali circostanti, le difficoltà economiche familiari e le elevate tasse scolastiche impediscono a circa il 35% dei bambini di accedere all'istruzione.

A complicare ulteriormente la situazione, in molte aree del Paese persiste una scarsa accettazione culturale della disabilità, spesso considerata una maledizione.

Bisogni e/o aspetti da innovare

Pur nella specificità dei contesti di intervento sopra descritti, il programma è articolato su azioni progettuali definite a partire dall'identificazione dei seguenti elementi di criticità trasversali ai cinque paesi del continente africano:

- insufficiente tutela dei Diritti Umani per le categorie maggiormente vulnerabili;
- rischio di frammentazione sociale e di conflitti derivanti dalle crescenti e marcate disuguaglianze;
- assenza di percorsi inclusivi e partecipativi per la definizione di processi di sviluppo locale, che siano ancorati al rispetto dei Diritti Umani fondamentali e centrati sulle persone destinatarie di tali processi.

Gli aspetti comuni su cui poggiano gli interventi promossi dal programma sono:

- la consapevolezza dell'indissolubile legame tra pace e tutela dei Diritti Umani, da cui consegue la necessità di contrastare forme di ineguaglianza ed emarginazione;
- la necessità della diffusione di una cultura di pace e di rispetto dei Diritti Umani.

Visione e strategia del programma

Il programma si propone di rispondere ai bisogni individuati mediante le attività promosse dai progetti ad esso afferenti.

La tabella seguente sintetizza le principali azioni mediante le quali ciascun progetto contribuisce al conseguimento degli obiettivi perseguiti dal programma.

Obiettivi che il programma concorre a realizzare:	
PROGETTI	Azioni progettuali che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del programma
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – AFRICA	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 2.1, 2.2, 5.2, 10.2, 10.3 e 16.6 tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del Diritto allo studio, implementando percorsi di supporto scolastico, anche attraverso un programma di Adozioni a Distanza rivolto a minori in situazione di vulnerabilità; - il recupero dei minori di strada, attraverso l'Unità di Strada; - l'implementazione di attività ludico-ricreative e sportive rivolte a minori e giovani in condizioni di vulnerabilità; - l'accoglienza residenziale di persone in situazione di vulnerabilità, donne e minori, presso le strutture d'accoglienza dell'associazione; - l'<i>empowerment</i> delle donne e delle ragazze vittime della tratta soggette a sfruttamento sessuale, attraverso il <i>counseling</i> e la formazione professionale; - la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché un supporto alimentare adeguato, rivolto a minori in condizione di malnutrizione; - attività di <i>advocacy</i>, ricerca e reporting diretta alla tutela dei Diritti Umani e diffusione di una cultura di pace.
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2026 – ZAMBIA	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 2.1, 2.2, 10.2, 10.3, 16.6 tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione del diritto allo studio, implementando percorsi di supporto scolastico, attività ludico-ricreative e un programma di adozioni a distanza rivolto a minori in situazione di vulnerabilità; - il recupero dei minori di strada, attraverso l'Unità di Strada e l'apertura di un centro diurno di prima accoglienza; - l'accoglienza residenziale di minori in situazione di vulnerabilità; - percorsi di formazione professionale per ragazzi e giovani in situazione di vulnerabilità; - le Special School per minori con disabilità e i programmi di formazione lavorativa per giovani con disabilità; - la promozione del diritto al cibo, attraverso il supporto alimentare a anziani e minori, specialmente se in condizione di malnutrizione; - l'educazione alimentare rivolta a famiglie e operatori locali dei centri nutrizionali; - piccoli programmi di microcredito per attività di orticoltura sostenibili e sufficienti a garantire il fabbisogno individuale o familiare; - attività di <i>advocacy</i>, ricerca e reporting diretta alla tutela dei Diritti Umani e diffusione di una cultura di pace.
Caschi Bianchi per il Sostegno ai migrati di ritorno dall'Europa in MAROCCO e TUNISIA - 2026	<p>Il progetto contribuisce alla realizzazione dei traguardi 10.2 e 10.7 tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il reinserimento socioeconomico e culturale dei migranti di ritorno in Marocco e Tunisia, attraverso il supporto psicologico individuale e familiare, l'inserimento scolastico dei minori rimpatriati e la mediazione familiare; - il supporto economico, inclusa la creazione e l'accompagnamento di start-up; - la formazione e sensibilizzazione, attraverso: percorsi formativi per insegnanti, operatori sociali e volontari delle associazioni giovanili, con focus su gestione dello stigma sociale e vulnerabilità specifiche; l'introduzione di moduli educativi nelle scuole e nelle associazioni giovanili sui rischi della migrazione irregolare e le opportunità di reintegrazione; campagne di sensibilizzazione rivolte alle comunità locali sul tema della migrazione di ritorno; - lo sviluppo delle competenze delle associazioni locali, per aumentare la loro efficacia

	<p>nell'accompagnamento dei migranti di ritorno;</p> <ul style="list-style-type: none">- il rafforzamento delle capacità delle comunità locali, delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile di migliorare i servizi di reinserimento e sostenere politiche inclusive;- la promozione del dialogo attivo tra migranti e istituzioni, per facilitare la creazione di politiche territoriali inclusive e sostenibili.
--	---